

Battute Maccabi e Armata Rossa

Billy e Ford, la finale di Coppa Campioni è tutta italiana

Basket

BILLY: Boselli D. 4, Boselli F. 14, D'Antoni 6, Ferracini 4, Premier 8, Meneghin 17, Galinari, Gianelli 16; n.e. Rossi e Innocenti. Tiri liberi su 7. MACCABI: Lasof, Zimmerman 22, Aroesti 2, Perry 10, Berkovitz 17, Silver 2, Williams 15; n.e. Kadman, Stern e Hershovitch. Tiri liberi 10 su 13.

MILANO — Se la festa più bella è quella che giunge dopo aver sofferto, allora, ieri sera, il Billy ha dato ai suoi tifosi una gioia grandissima. 63,66 ed è la finale guadagnata. Ma è una gioia e a quanta rabbia per una partita dominata largamente — in alcuni momenti del primo tempo addirittura condotta in scioltezza — che il terribile man mano che il vantaggio che per tanto tempo si è mantenuto sopra i 10 punti è andato assottigliandosi. Se il primo tempo aveva visto Meneghin e Gianelli con 12 punti a testa dare alla marcia del Billy una cadenza che sembrava irresistibile, nella ripresa tutto diventava difficile: le mani dei milanesi parevano di piombo e il canestro del Maccabi sempre più piccolo. Nella squadra israeliana saltavano in cattedra Williams e, nel finale, Zimmerman rimasto nell'ombra a lungo e poi scatenato e travolgente con 22 punti di bottino personale.

Ancora una volta il Billy (quante volte quest'anno!) riusciva a spezzare un largo margine di sicurezza. Dal decimo minuto del secondo tempo è iniziato invece lo sgretolamento di quella barriera dei 10 punti che per il Maccabi pareva una muraglia. Il Billy non combinava più nulla sotto il tabellone degli israeliani dove Williams dominava incontrastato, e faceva tanta fatica in difesa. Un momentaccio quando il cronometro segnava il quindicesimo minuto. Gli arbitri devono farlo a Meneghin in attacco e a D'Antoni in difesa: una decisione, soprattutto quest'ultima, che dava una svolta alla gara nel momento più delicato per il Billy. D'Antoni doveva uscire per cinque falli e il Palazzo del-

lo sport si trasformava in una bolgia. La decisione arbitraria non era condivisa, in campo arrivavano arance e monetine. Momenti drammatici che non aiutavano il Billy a concentrarsi. È il momento di Zimmerman che con 2 su 2 porta il Maccabi sotto di un punto poi ruba la palla a Boselli e rovescia il risultato 67-68 e mancano solo 40". Ora si profila lo spettro della sconfitta e della qualificazione per la differenza canestri. Ma non basta: Meneghin butta via un pallone, Zimmerman stavolta sbaglia, parte in contropiede Dino Boselli, tira, centro, un botto Billy in vantaggio quando mancano due secondi. Ancora una sofferenza con Perry che tira dall'angolo ma centra il ferro. Sirena, gioia grandissima, fine conquistata. È festa grande, ma si può rischiare di sciupare tutto in questo modo?

Gianni Piva

CANTU' — Trionfale ingresso della Ford nella finale di Coppa Campioni. I canturini hanno sconfitto con largo margine l'Armata Rossa per 106 a 70. Nella squadra italiana si sono messi particolarmente in luce il solito Riva (che ha segnato 17 punti), Barivera (14), Bosa (12); ma è stato soprattutto Riva il più irrisistibile. Il tempestivo Myshkin è stato imbrigliato da Brewer, trascorrendo la Ford. Con la vittoria di ieri la Ford tra l'altro ha cancellato un sogno del suo brillante carnet; la Ford, cioè, non era mai riuscita a battere in precedenza la squadra sovietica.

Dunque, il 24 marzo a Cremona a contendersi la Coppa dei Campioni ci saranno la Ford e il Billy; dopo la vittoria della Scavolini in Coppa delle Nazioni, il campionato italiano dell'«en plein» per i club italiani.

Calcio Il sindaco Ugo Vetere fra i giallorossi a Trigoria

Falcao n. 9 anche a Pisa



Polemico Viola: Matarrese un voltagabbana

Il presidente della Roma, in una dichiarazione scritta, ha stigmatizzato le parole dell'on. de

Il sindaco VETERE saluta calorosamente il presidente Ugo Vetere, che non possono permettersi alcuna distrazione.

Misure contro la violenza. Un appello del Comune e della squadra ai tifosi

Il sindaco VETERE saluta calorosamente il presidente Ugo Vetere, che non possono permettersi alcuna distrazione.

Nerazzurri fiduciosi: vogliono quattro punti da Roma e Juve

Calcio

Dal nostro inviato Romeo Anconetani, presidente deus ex machina del Pisa, è arrivato all'appuntamento con una buona mezz'ora di ritardo: veniva da una riunione in Questura, presieduta dal Prefetto, nel corso della quale sono state decise le misure di sicurezza per evitare incidenti prima, durante e dopo le partite con la Roma e la Juve. È stato deciso lo stesso Anconetani: «Grazie alle forze di polizia le premesse per evitare ogni sorta d'incidente sono state create. Domenica ospiteremo dai 30 ai 33 mila spettatori, ci ha dichiarato il presidente dello stesso Anconetani: «Se ora non mi resta che lanciare un nuovo appello ai tifosi nerazzurri, giallorossi e bianconeri: non dimenticate che si tratta di una partita di calcio, di una giornata di spettacolo, di un pomeriggio di divertimento. Questo non significa che il Pisa si presenterà in campo per dire ai giallorossi e ai bianconeri «prego accomodatevi, la Roma e la Juve sono una parte di noi, prendete quello che volete». I nostri giocatori sono co-

nifesto della Pisa si ricorda un articolo della Legge che prevede da 2 a 18 mesi di prigione per chi sarà trovato in possesso di una spranga, di un bastone o di una catena. Anche i vari club nerazzurri sono mobilitati: ieri sera hanno tenuto una riunione alla quale ha partecipato lo stesso Anconetani. «Grazie alle forze di polizia le premesse per evitare ogni sorta d'incidente sono state create. Domenica ospiteremo dai 30 ai 33 mila spettatori, ci ha dichiarato il presidente dello stesso Anconetani: «Se ora non mi resta che lanciare un nuovo appello ai tifosi nerazzurri, giallorossi e bianconeri: non dimenticate che si tratta di una partita di calcio, di una giornata di spettacolo, di un pomeriggio di divertimento. Questo non significa che il Pisa si presenterà in campo per dire ai giallorossi e ai bianconeri «prego accomodatevi, la Roma e la Juve sono una parte di noi, prendete quello che volete». I nostri giocatori sono co-

soltanto un paio di ore prima della gara con i giallorossi. Fra i nerazzurri ci sono diversi ex giocatori della Roma i quali, pur riconoscendo ai giallorossi tanti meriti, sono convinti nella vittoria. Unica difficoltà da superare il tipo di gioco difensivo preferito dalla Roma. Solo Bergoni, il danese, è di avviso contrario: «Nel mio paese tutte le squadre praticano la difesa a zona o la zona mista. Per avere la meglio contro avversari che preferiscono questo modulo bisogna impostare il gioco sulla velocità, sugli scambi rapidi. L'importante è non farsi irretire sul centro del campo. So in partenza che il nostro compito sarà difficile ma all'interno della squadra c'è molta determinazione e fiducia. Fra l'altro dobbiamo rifarci della sconfitta subita all'Olimpico. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Anche per questo domenica la Roma sarà messa in difficoltà».

Loris Ciellini

Scatta la «corsa» dei due mari I favoriti: Moser e Knetemann

Ciclismo

SANTA MARINELLA — Il grande ciclismo conta i giorni che lo separano dalla Milano-Sanremo ed è qui per il collaudo generale, per la definitiva edizione della Tirreno-Adriatico che raduna il signor Saronni, il signor Hinault, il signor Moser, il signor Rasmussen, il signor Wolf più Conti, Gavazzi, Baronechelli e via di seguito, qualcosa come venti squadre per un totale di 192 concorrenti. Una corsa più ricca della concomitante Parigi-Nizza, che sovente è stata teatro di fasti vivaci (vedi volte è imposto De Vlaeminck, due volte Moser e Saronni) e che annuncia un viaggio di 845 chilometri a cavallo di un

percorso senza grosse difficoltà, nervosetto in alcuni punti, ma meno pesante del passato. Turchino ripensando a quel mortificante ritiro l'uomo in maglia tridata diventa prudente: «C'è una cronologia di troppe, non vorrei spendere energie preziose, mi sta a cuore la classicissima del 19 marzo...», osserva il campione del mondo. Già, Saronni è sulla strada della programmazione, è in cerca di risultati prestigiosi, una strada che ha come maestro Bernard Hinault il quale dopo una settimana di cure per i malanni accusati in Sardegna (bronchite e reumatismi) si ripresenta con un sorriso e una mezza promessa: «Sto meglio, è mia intenzione combinare qualcosa di buono», confida il

Sapete: subito dopo la corsa dei due mari l'atleta della Del Tongo Colnago scese di bicicletta. Turchino ripensando a quel mortificante ritiro l'uomo in maglia tridata diventa prudente: «C'è una cronologia di troppe, non vorrei spendere energie preziose, mi sta a cuore la classicissima del 19 marzo...», osserva il campione del mondo. Già, Saronni è sulla strada della programmazione, è in cerca di risultati prestigiosi, una strada che ha come maestro Bernard Hinault il quale dopo una settimana di cure per i malanni accusati in Sardegna (bronchite e reumatismi) si ripresenta con un sorriso e una mezza promessa: «Sto meglio, è mia intenzione combinare qualcosa di buono», confida il

bretonne anche per smorzare i toni di chi gli rammenta le scendenti prestazioni fornite in questa gara: fuori tempo massimo nel 1981 e abbandonò nell'anno seguente, come è noto, e vedremo se Bernard possiede veramente la volontà e le armi per ben figurare, oppure se vestirà ancora i panni dell'attendista. Santa Marinella è sotto un cielo grigio, l'aria pizzecca e ascoltando altre i loro interessi. Diversamente resteranno sempre nel guscio della mediocrità. La Tirreno-Adriatico prevede abbucchi di tappa (5", 3", 1"), e abbucchi volanti (2", 1"), ma era proprio necessario? Il più sono di parere contrario. E oggi il «via» con un cronometro di 9,500 chilometri che terminan-



Saronni e Hinault faranno una gara d'attesa Oggi il via da Santa Marinella

do davanti al castello di Santa Severa farà subito classifica. Domani il traguardo di Lago di Vico (193 chilometri) con l'altura di Poggio Nibbio, domenica 13 a Monte San Pietrangeli (220 chilometri, finale ondulata), lunedì la Grottaferrata-Pagliara, 200 chilometri, altra conclusione in salita, infine la cronometro di San Benedetto del Tronto, 138 chilometri di pianura, un impegno con le sue attrattive e i suoi pericoli come già detto. Poi tutti a Milano con l'obiettivo rivolto alle palme di Sanremo.

Gino Sala

● Nella foto accanto al titolo: FRANCESCO MOSER

Auto

Oggi al Jacarepaguà, alle 17 locali in punto, si accenderanno ufficialmente i motori per le prove di qualificazione del Gran Premio del Brasile, prima corsa mondiale di formula 1. È un rombo assordante scuoterà la triste periferia di Rio de Janeiro abitata dai poveri delle «favelas». Momenti di intensa emozione per la centinaia di spettatori sugli spalti e momenti di grande tensione per i 28 piloti lanciati in pista alla ricerca del tempo limite. Fra questi, gli italiani rappresentano la colonia più folta. Li ricordiamo: Michele Alboreto, Bruno Giacomelli, Riccardo Patrese, Andrea De Cesaris, Elio De Angelis, Piercarlo Ghinzi, Mauro Baldi e Corrado Fabi (il fratello Teo salterà su una March a metà stagione). Ma le antenne dei mass media sono ormai puntate solo su di lui. Vincitore dell'ultimo Gran Premio dello scorso anno a Las Vegas, 27 anni a dicembre, ex campione europeo di formula tre, è salito sul gradino più alto del podio in formula 1 dopo appena 19

corse. «Il giorno in cui Alboreto mi domanderà la macchina, io sarò felice di dargliela», continua a ripetere Enzo Ferrari che non spende gli elogi a vanvera. L'apprezzamento del «Vecchio di Maranello» ha immediatamente fatto salire alle stelle le quotazioni del pilota della Tyrrell, Michele Alboreto è così diventato il pezzo più pregiato del «cric-cro». Lei, Alboreto, è anche nel direttivo dell'Associazione Piloti. Però ogni volta che la chiamano «sindacalista», s'infuria. Come mai? «Perché il nostro non è il sindacato classico, ma un'associazione corporativa, cioè difendiamo solo i nostri interessi. E poi perché quel sindacalista fra virgolette, come viene stampato sui giornali, è sinonimo di comunista e rompicoscio. E io odio le affermazioni superficiali». Lei per chi vota? «Non ho una fede politica. Naturalmente ho le mie idee politiche, ma non le dico per di più. Vincitore dell'ultimo Gran Premio dello scorso anno a Las Vegas, 27 anni a dicembre, ex campione europeo di formula tre, è salito sul gradino più alto del podio in formula 1 dopo appena 19

Oggi le prove del G.P. del Brasile

Ecco Alboreto il pilota che piace a Ferrari

dualisti. Molti non partecipano alle riunioni e non vogliono obbligarli a farlo. Però siamo convinti di lottare anche per gli assenti. Prendiamo, ad esempio, l'ultimo regolamento di formula 1 che ha messo al bando le mitigazioni. È stata una nostra conquista. Oggi la velocità in curva è diminuita. E uscire di pista a 240 all'ora invece di 280 fa comodo a tutti. Signor Alboreto, i suoi inizi in formula 1 non sono stati brillanti. Altri italiani risultavano sempre meglio piazzati di lei. «Ci sono due modi per farsi notare in formula 1: essere aggressivi con il rischio di sfasciare la macchina oppure andare qualche secondo più lenti ma consegnare il bolide intati-

to al team manager. Gli inglesi preferiscono il secondo metodo: io mi sono adeguato». Gli inglesi non vogliono neppure i rompicoscio. Nell'81, sulla Arrows sedeva il riminese Siegfried Stohr. Un ragazzo che ha sempre detto quello che pensava. È, naturalmente, prima è stato minacciato, poi gli hanno chiuso tutte le porte in faccia. Lei, l'anno scorso a Hockenheim, dopo l'incidente a Pironi, ha mandato Ken Tyrrell al diavolo, si è rifiutato di salire in macchina, eppure... «Siegfried ha avuto il torto di parlare dei suoi guai con la stampa. È un'altra la via da seguire in questi casi. Quando un team manager ti critica,

deri discutere la faccenda solo con lui e tenere la bocca chiusa con i giornalisti. Se pensi che lui abbia torto, allora decidi di testa tua. A Hockenheim poteva dire quel giorno. La macchina era a punto e, se anche fossi uscito in pista, non avrei migliorato i tempi del giorno prima. Quindi ho preferito andare a trovare l'amico Pironi in ospedale. Lei era già alla Tyrrell quando successe il primo mortale incidente di Zolder. Si ricorda il meccanico comasco investito al box dalla Williams di «Rallye man»? «Lo ricordo perfettamente. I suoi colleghi manifestarono insieme ai meccanici prima della partenza del Gran Premio per reclamare una maggiore sicurezza sul circuito. Tyrrell li obbligò a restare seduti in macchina e lei accettò l'ordine. Perché? «Volevo ribellarmi, ma non avevo scelta. Ero solo al mio secondo Gran Premio. Se un fatto simile dovesse capitare un'altra volta, io e Tyrrell ci comporteremmo in maniera diversa. Ora siamo amici. Eppure lo lascerò per andare alla Ferrari». «Alla fine dell'anno sarò finalmente libero di scegliere il

Sergio Cuti



Visita a Cassanelli

Zangheri: «La boxe ha bisogno di una assistenza medica più assidua»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il sindaco di Bologna Renato Zangheri ha visitato ieri mattina all'ospedale Bellaria il pugile Claudio Cassanelli.

«Ho voluto — ha poi detto Zangheri incontrando i giornalisti coi quali si è intrattenuto a lungo — portare l'aiuto e la solidarietà di tutta la città, degli sportivi allo sfortunato atleta. Ho visto il ragazzo e ho parlato con i medici che lo hanno in cura. Il sindaco ha poi voluto esprimere alcune considerazioni sui pericoli che si riscontrano in talune discipline.

Il sindaco a poi continuato: «Di fronte a drammi come questo di Claudio Cassanelli non si deve tacere. So benissimo che tutto l'ambiente della boxe sta discutendo in modo approfondito perché occorre intervenire. Probabilmente c'è necessità di creare le condizioni per una più assidua vigilanza medica alla fine e durante gli incontri per verificare in continuazione lo stato fisico degli atleti. Forse può essere proposto un discorso circa l'impiego a tempo pieno del medico sportivo, con tutto quello che ciò comporta. Una cultura medico-sportiva deve investire tutti, ai vari livelli con conseguenti iniziative in grado di preparare e formare. Occorrono le condizioni per un'approfondita collaborazione fra allenatori, arbitri, medici. Io non sono un tecnico però è innegabile — ha continuato Zangheri — che va valutato e studiato ogni particolare per introdurre opportuni miglioramenti, che sono, nei guantoni, verificare l'opportunità dei caschi di protezione, eccetera. Insomma, è indispensabile dare risposte concrete, precise alle preoccupazioni, ai drammi che si consumano e ci colpiscono così profondamente.

Successivamente il professor Luigi Facchini ha informato la stampa delle condizioni di Cassanelli. Ha detto che l'edema cerebrale si sta riducendo e che il pugile continua ad eseguire gli ordini quando viene stimolato. Ci sono speranze; purtroppo qualche complicazione si è aggiunta a causa dell'affezione bronco-polmonare che lo ha colpito. Tuttavia Cassanelli riesce a capire e a vedere e sta reagendo abbastanza.

f. v.

● Cesarino Cervellini allenatore il Bologna fino alla fine del campionato. Un accordo è stato definitivamente raggiunto tra società rossoblu ed il tecnico.

● Nella foto in alto il presidente DINO VIOLA

Giuliano Antognoni

Olio Cuore Tennis Cup

IL PIÙ IMPORTANTE TORNEO INDOOR DEL MONDO MILANO-PALAZZO DELLO SPORT 21-27 MARZO



Vendita abbonamenti e biglietti: Palazzo dello Sport ore 10-19 Tel. (02) 45.25.369-45.23.803